

FICTION & REALTÀ

→ **Da Brooklyn** al trono del Crisantemo: è il viaggio narrativo compiuto dallo scrittore

→ **In filigrana** la vicenda vera della colta ed emancipata Masako, finita in depressione

Se una borghese sposa il principe azzurro La fiaba feroce della corte giapponese



Foto Reuters

Tradizioni La famiglia imperiale nipponica. La principessa Masako è la prima a sinistra

Haruko è una ragazza borghese e colta. Nel 1959 sposa il principe azzurro, l'erede al trono. Sulla falsariga della vicenda vera della principessa Masako, un romanzo che entra nel cuore della corte giapponese.

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@unita.it

Una delle cose che rendono più affascinante il pianeta Terra è che in una stessa epoca - questa - su di esso convivono tutte le fasi della storia dell'umanità: mentre noi viviamo affacciati a forza sul futuribile, in Cina sopravvive una comunità di cavernicoli e in Amazzonia gruppi di indios difendono la loro enclave protostorica. Una delle cose terribili, sul pianeta Terra, è quando ere diverse sono «costrette» a convivere. E, da questo, nasce un conflitto distruttivo senza possibilità di soluzione. Racconta questo, in fondo, John Burnham Schwartz in *Una ra-*

gazza comune (Neri Pozza, trad. Massimiliano Morini, pp. 298, euro 17), un romanzo ambientato, tra la fine degli anni '50 e oggi, in quel luogo imperscrutabile che è la corte degli imperatori del Giappone: un luogo, come lo dipinge questo romanzo, dove il tempo si torce in una specie di buco nero.

In filigrana scorgiamo la storia vera di Masako, prima borghese - ma anche prima donna con un'eccellente cultura e una propria professione in campo economico-diplomatico - ammessa a far parte della famiglia reale, andata sposa nel 1993 al principe ereditario e in un lustro entrata a rotta di collo in depressione.

Però Haruko, la futura principessa del romanzo, è nata nel 1934. E questo, a Schwartz, permette di descrivere nelle prime pagine del romanzo un Giappone in procinto di perdere la guerra, poi, con una pietas insolita in un americano, le ferite lasciate dalla bomba H: la madre di Haruko quando, a guerra finita, inaugura a Tokio la nuova casa di famiglia, tasta

quella strana polvere che si insinua dappertutto e commenta «È triste». Mentre un piccolo amico di Haruko si nasconde al mondo, ridotto alla carne viva dalle ustioni, e lo stesso tutore del Principe, il saggio Watanabe, ha due facce: un lato sfigurato, l'altro a posto. Metafora efficace, per questo Giappone sconfitto ma con un cuore imperiale intatto.

Retrodatare la vicenda permette anche di dilatarla su due generazio-

Il romanzo

«Una ragazza comune»
di J. B. Schwartz
edito da Neri Pozza

ni: Haruko da principessa diventerà imperatrice e, a sua volta, accoglierà Keiko, la sposa borghese di suo figlio, poi ne vedrà il rapido appassire e ne pianificherà il ritorno alla vita con un gesto folle, cioè l'unico possibile.

Ma cos'è che ammazza le ragazze giapponesi «comuni», come dice il titolo, quando realizzano lo stereotipo di tutti i sogni, cioè sposano il principe azzurro? Il cerimoniale, certo: il costume nuziale pesa diciotto chili. L'obbligo di generare un figlio maschio, sì: reiette per questo Haruko, finché non ci riesce, e Keiko che non raggiunge lo scopo. Ma ciò che ammazza è, appunto, la torsione del tempo: fuori erano ragazze che lo vivevano come facciamo noi, come una freccia tesa in avanti, dentro la corte si ritrovano a essere l'ultimo fattore, minimo, d'un tempo che in nome della Tradizione si declina al passato. *Una ragazza comune* non ci dice quello che ci suggeriscono gli sceneggiati sui petrolieri, cioè che «anche i ricchi piangono». Ci mostra piuttosto che la specie umana ha, a tutte le latitudini, una fantasia totale e terribile per punirsi fabbricando supplizi, anche in quelli che, in apparenza, sono i più dorati dei paradisi. ❖

Ultimi imperatori «Tenno», mille anni di sovranità al maschile

Secondo la Costituzione del Giappone, l'Imperatore («tenno» o «sovrano celeste») è il simbolo della nazione giapponese e dell'unità del suo popolo. Attuale imperatore è Sua Maestà Imperiale l'Imperatore Akihito, salito al Trono del Crisantemo nel 1989.

L'articolo 2 della Costituzione del Giappone promulgata nel 1947 sotto l'influenza dell'occupazione americana e ancora in vigore dispone che la successione avvenga secondo la Legge sulla Casa Imperiale approvata dalla Dieta. E la legge del 16 gennaio 1947 mantiene l'esclusione della successione femminile.

Fino alla nascita di Hisahito, figlio del principe cadetto Akishino, il 6 settembre 2006, c'è stata una potenziale crisi di successione.